

# La Shoà non è la storia di 'altri', ma riguarda tutti noi

Alla scuola spetta il compito di educare e di ricordare attraverso un insegnamento non limitato al 27 gennaio

**GIUSEPPE FIORONI\***

Il *Giorno della Memoria* è una data importante per la tutta la scuola italiana. La legge che lo ha istituito nel 2001 è un punto fermo per l'Italia, ha dato avvio ad una intensissima attività didattica, e a un percorso di crescita personale dei ragazzi e dei docenti.

Negli anni che hanno preceduto l'emanazione della legge, i docenti di numerosi istituti hanno dedicato attenzione e impegno a questa delicata tematica, collegandola a date significative di una memoria locale; penso in particolare al lavoro svolto nelle scuole di Roma incentrato sul ricordo di quanto avvenne il 16 ottobre del 1943, ma si potrebbero ricordare tante altre date, memorie di dolore, che le comunità locali serbano al proprio interno.

E' altrettanto vero però che aver scelto il 27 gennaio, giorno dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, data adottata anche dall'Onu e dalla maggior parte dei Paesi europei, quale giorno di memoria della Shoah, aiuta la scuola ad avere una visione e un respiro più ampi e profondi.

Non solo in Italia, ma in vari Paesi d'Europa, si discute del rischio che il *Giorno della Memoria* si riduca solo ad un rituale, che possa diventare un impegno che dura solo lo spazio di una giornata, in cui invitare a raccontare qualcuno che quelle esperienze le ha vissute e sofferte. Non bisogna assolutamente che ciò avvenga.

Il concorso i "Giovani incontrano la Shoah" che il Ministero della Pubblica

Istruzione bandisce dal 2002 insieme all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, è un segno dell'attenzione alla memoria.

In questi anni da tutta Italia le scuole hanno inviato i propri lavori, perché fossero esaminati da una commissione composta da esperti del Ministero e da studiosi nominati dall'UCEI.

Il lavoro è stato occasione di incontro e di apertura ad una storia che si credeva di altri ma che gli studenti hanno scoperto essere la propria, la storia delle proprie famiglie anche quando non sono state coinvolte nella deportazione. Perché questa è Auschwitz: una ferita di tutta l'umanità.

Significativa è stata la partecipazione dei bambini delle scuole elementari. Non è questa una partecipazione scontata: richiede una grande preparazione per guidare i piccoli alla scoperta di tanto dolore.

Anche nei paesi in cui l'insegnamento della Shoah è previsto dal curricula degli studi, i bambini vengono appena sfiorati da questo tema.

L'insegnamento della Shoah non può limitarsi allo spazio di un solo giorno.

E' importante che questo tema non venga trattato solo in questa occasione e che venga inserito nel piano dell'offerta formativa, in un ampio contesto storico per non correre il rischio che del popolo ebrai-



Lavoro sulla Shoà eseguito dagli alunni della classe terza elementare "Don Liborio Palazzo" Montescaglioso (MT)

co si conosca solo la storia di questo momento di dolore. Tra lo studio dell'antica civiltà ebraica e la Shoah esiste una ricchezza di storia e di cultura, che non dobbiamo trascurare.

Per questo stiamo preparando numerose iniziative per il prossimo 26 gennaio con gli studenti che hanno vinto l'ultima edizione del concorso. In questa occasione, insieme al Presidente Gattegna, e a Liliana Segre, che continua a porgere ai giovani la sua testimonianza di sopravvissuta allo sterminio, incontreremo anche i ragazzi della scuola ebraica di Roma. In quella occasione riceverò dalle loro mani un sasso che porterò con me ad Auschwitz, dove sarò il 28 gennaio per accogliere gli studenti che

arriveranno da Fossoli per celebrare il ricordo di Primo Levi. A questo punto mi sembra opportuno riprendere le parole tratte dal suo libro "I sommersi e i salvati": "Per noi parlare ai giovani è sempre più difficile. Lo percepiamo come un dovere, ed insieme come un rischio: il rischio di apparire anacronistici, di non essere ascoltati. Dobbiamo essere ascoltati: al di sopra delle nostre esperienze individuali, siamo stati collettivamente testimoni di un evento fondamentale ed inaspettato ... E' avvenuto contro ogni previsione; è avvenuto in Europa ... E' avvenuto quindi può accadere di nuovo. Dai giovani ci viene chiesto chi erano, di che stoffa erano fatti, i nostri "aguzzini".... erano fatti della nostra stessa stoffa, erano essere umani medi, mediamente intelligenti, mediamente malvagi: salvo eccezioni, non erano mostri, avevano il nostro viso, ma erano stati educati male. ... Tutti avevano subito la terrificante diseducazione fornita e imposta dalla scuola quale era stata voluta da Hitler e dai suoi collaboratori".

La scuola che stiamo costruendo insieme è una scuola diversa, che non "educa al male" ma al contrario che studia e ricorda, perché solo chi non ricorda è condannato a ripetere.

"Noi vogliamo ricordare", affermava Giovanni Paolo II al mausoleo di Yad Vashem, "Vogliamo però ricordare per uno scopo, ossia per assicurare che mai più il male prevarrà, come avvenne per milioni di vittime innocenti del Nazismo".

\* *Ministro dell'Istruzione*